

IL CENTRO I centristi guardano avanti: se si precipiterà alle elezioni andranno da soli per costruire il polo dei moderati, alternativi sia al Pdl che al Pd

Casini: il Cavaliere non ci ha ascoltato ora governi. Se si vota, alle urne col Fli

Il premier in aula al leader udc: venite con noi. La replica: dimettiti

«POTEVA FARE
COME LA MERKEL»

«Così non si cambia passo
ma si marcia verso il baratro
E' una mera esibizione
muscolare o una corsa alle urne»

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA – Berlusconi si tenga il suo «governicchio», non durerà e precipiterà verso le elezioni. L'Udc? Lavorerà al terzo polo, con Fini e i moderati, ma non certo con il Pdl né col Pd. Pier Ferdinando Casini è l'unico a non essere sorpreso di nulla: è stato il primo ad aver capito che Silvio l'avrebbe potuta spuntare per un soffio. Che la conta era una cavolata, come pure quella trattativa sottobanco che s'è rivelata un fallimento per i finiani. E' da giorni che il leader centrista ripeteva: «Se Berlusconi vincesse per pochi voti che cambierebbe? Sarebbe sempre un governicchio. E la Lega chiederebbe di andare alle elezioni». L'opposizione gli è andata dietro, e adesso che i «traditori» hanno tradito, che la campagna acquisti ha avuto successo, il leader dell'Udc tira le somme e rilancia la sfida: «Per dar vita a un governo di

responsabilità più ampio abbiamo chiesto a Berlusconi di dimettersi prima o dopo il voto alla Camera. Ha ritenuto di non ascoltare il nostro consiglio. Peraltro ha ottenuto la fiducia che voleva per tre voti e ora ha solo il dovere di governare. Se non sarà in grado di farlo si è lasciata aperta solo una strada: costringere irresponsabilmente il Paese alle elezioni».

Casini non si lascia abbindolare dalle moine del premier. In aula il Cavaliere s'avvicina facendo il simpatico: «Ma perchè devo dimettermi? Oggi ottengo la fiducia, me la confermano quelli che a loro volta la hanno avuta dagli elettori. Se mi dimettessi, la fiducia dovrei averla dai partiti. Dobbiamo andare avanti, dobbiamo aprire!». Casini e Cesa fanno orecchie da mercante. Berlusconi scherza e sdrammatizza: «Ma basta con questi capelli bianchi», dice al leader dell'Udc. «Dovresti tingerti i capelli come me, sembreresti più giovane...». Casini non ama né cambiare colore né i trapianti. Berlusconi prova ad allungargli un buffetto, schivato. Anzi, è il momento di stare – se è possibile – ancora più all'erta, perché la campagna acquisti del Cavaliere non è mica finita, anzi resta l'unica arma per allargare la maggioranza. Per non parlare di quel messaggio maligno che Silvio ha mandato ai cattolici, rilanciato dalle agenzie: il Vaticano sarebbe perplesso per il mancato appoggio esterno di Casini.

«Frase sciocche e strumentali, non tiri in ballo la Chiesa», ammonisce il leader.

All'Udc non resta che mettersi sulla riva del fiume e annunciare che lavorerà per il terzo polo, restando alternativo a Bersani e a Berlusconi. Nel giorno dello smacco per il presidente della Camera, Casini lancia la ciambella allo sconfitto Fini: «Questa proposta alternativa sarà concertata con le altre personalità e con i parlamentari che hanno dato vita alla mozione di sfiducia con noi. Con Fini certamente». E dai finiani arriva subito l'ok per la costruzione di un polo di centrodestra europeo, moderato e liberale.

Al premier, Casini ripete in aula l'invito rivolto in queste settimane. Che senso ha parlare di allargamento della maggioranza se il premier non accetta di concordare un nuovo patto per formare un governo nuovo e più forte? «Vi confesso che non ho capito a cosa serva questa affannosa corsa che stiamo facendo tutti insieme. O è una mera esibizione muscolare o è una corsa alle elezioni anticipate» ma così «si perde l'occasione per dare al Paese una rotta nuova». «La richiesta di dimissioni prima di questo voto non è una pretesa, e le dimissioni non sarebbero per lei una resa ma rappresenterebbero la consapevolezza che serve al Paese un cambio di passo e invece stiamo marciando verso il baratro». «Poteva fare come la Merkel»,



invece il Cavaliere continua a sentirsi autosufficiente, pensa che il suo governo sia imbattibile e che i centristi dovrebbero appoggiarlo col cappello in mano, senza nulla pretendere. Se ne riparerà in Parlamento con l'anno nuovo. La strategia di Casini è già chiara e scritta; l'impressione dei centristi è che tutti gli altri, invece, navighino a luci spente.



Il corteggiamento di Berlusconi ai centristi

Nella foto in alto, Pier Ferdinando Casini durante il suo intervento in aula alla Camera. A sinistra il presidente del Consiglio abbraccia e scherza con il leader dell'Unione di centro nell'emiciclo di Montecitorio